

La Repubblica 15 Ottobre 2020

”Ho denunciato il pizzo e mi fischiano in strada ma io resto al Borgo”

«Un gruppo di ragazzi si è fermato davanti al cantiere e ha cominciato a fischiarmi», racconta Giuseppe Piraino, l'imprenditore che ha ripreso col telefonino l'esattore del pizzo mentre gli chiedeva una carta di 500 euro per la festa, e non avrà più problemi». Ieri, quell'uomo - si chiama Salvatore Guarino - è stato arrestato dai carabinieri nell'operazione contro il clan del Borgo Vecchio. «E qualche ora dopo il quartiere mi ha fatto sapere che non aveva gradito - dice Piraino - Ma io non me ne vado».

Via Principe di Scordia, il giorno dopo il blitz. Fra le bancarelle e i negozi, nessuno ha voglia di parlare dei 12 imprenditori e dei due commercianti che hanno denunciato i boss del pizzo. «Io non so niente di queste cose», allarga le braccia un ambulante. «Ma siamo proprio sicuri di quello che c'è scritto sui giornali?», sbotta una signora con i sacchetti della spesa in mano. «Perché a me risulta che c'è gente che ha fatto del bene fra quelle persone arrestate, s'informi». Signora, chiedevano il pizzo. «E chi lo dice?». Lo dicono gli imprenditori che hanno denunciato. «Sì vabbè, l'antimafia del pentito Tantillo». La saluto, buongiorno.

Meglio continuare a camminare nel mercato, qualche traversa più in là ci abita il papà di Stefano Consiglio, Richetto come lo chiamavano tutti, il 16enne che il 17 aprile 1989 stava scappando dopo avere rubato un'autoradio. Un poliziotto lo bloccò, il quartiere si strinse a protezione del ragazzo, partì un colpo dalla pistola dell'agente. «Questo rione non vuole cambiare - dice il signor Raffaele Consiglio - continuano a utilizzare i ragazzi per fare gli affari sporchi. E si fanno chiamare mafiosi, ma sono solo dei delinquenti, cani sciolti». Il signor Raffaele, che un tempo lavorava in un ingrosso per parrucchieri, si guarda attorno. «In questi vicoli Richetto si è smarrito, e ora rischiamo di perdere altri giovani. Ecco perché lo Stato dovrebbe venire al Borgo non solo per i blitz, giustissimi quando ci vogliono, ma anche per dare lavoro e per aiutare tante famiglie in difficoltà». Da via Conte Ruggero alla parrocchia di Santa Lucia la strada è breve. Il parroco Antonio Gagliardi, che è stato missionario in Brasile, si dice «addolorato, perché altri giovani sono finiti nelle grinfie della criminalità. E qui è un lavoro continuo per cercare di far comprendere che ci possono essere altre possibilità fuori dal Borgo Vecchio». Il parroco racconta di una frontiera difficile: «Immaginate una famiglia di cinque persone, di cui una con problemi psichiatrici, che ha trascorso il lockdown in due stanze». Al Borgo, il mestiere più diffuso è quello dell'arrangiarsi. «Ma non ghettizziamo un intero quartiere - dice padre Antonio - perché la vicenda è più complessa: la droga che si vende agli angoli delle nostre strade la vengono a comprare i

professionisti della città bene. E la mafia che dobbiamo combattere non è solo la manovalanza del Borgo, ma anche la criminalità dei colletti bianchi».

Un messaggio sul telefonino. Giuseppe Piraino ha appena postato su Facebook una risposta al presidente del Consiglio Conte, che ha detto di voler stringere la mano a chi ha denunciato: «Noi il coraggio l'abbiamo - scrive l'imprenditore - tu fai piazza pulita nei palazzi e nelle poltrone importanti». Solidarietà anche dal presidente Musumeci, mentre il prefetto di Palermo Giuseppe Forlani assicura la «massima attenzione attorno a tutti gli operatori economici che denunciano. Lo Stato è al loro fianco».

Stamattina, c'è una strana atmosfera al Borgo. Alle dieci del mattino, c'è poca gente in piazza, sarà che stanno facendo dei lavori e il quartiere è diviso in due. Proprio davanti il chiosco dei Tantillo, la famiglia mafiosa più blasonata del quartiere che da tre anni porta l'onta di un pentito: «Giuseppe per noi è morto», ha urlato un giorno la sorella in piazza. Qui nessuno l'avrebbe detto che Tantillo sarebbe passato dalla parte dello Stato. «Ma a volte capitano cose che non avresti neanche immaginato», sussurra il signor Consiglio. Come le 14 denunce al Borgo Vecchio. «Come quello che è accaduto un attimo dopo la morte di Richetto - racconta - Tutti i suoi organi furono donati. E ora il suo cuore batte a Bari, i suoi occhi vedono Napoli, e tutto il resto ha dato la vita ad altre persone in giro per l'Italia».

Sono le storie del Borgo Vecchio, che davvero non ti aspetti. Un gruppo di ragazzi ha fischiato Piraino, il proprietario di un appartamento invece gli ha affidato un nuovo lavoro di ristrutturazione. «E domani vado a fare la spesa al mercato», dice lui.

Salvo Palazzolo